

Cronache

L'economia

«La Regione dia garanzie ai lavoratori Galimberti»

Il consigliere Pd, Gigi Ponti: il quadro tracciato dai sindacati non è rassicurante. Il problema riguarda non solo l'occupazione ma anche il rispetto del contratto

LIMBIATE
di **Gabriele Bassani**

Ci sono ancora molte nubi all'orizzonte per i dipendenti di Galimberti Euronics e il Partito democratico chiede alla Regione di attivarsi per dare garanzie sul mantenimento dei posti di lavoro. I rappresentanti sindacali sono stati ascoltati l'altro giorno in Commissione attività produttive dove hanno fornito un quadro dettagliato della situazione, che il consigliere regionale del Pd Gigi Ponti definisce «non rassicurante».

Dei 116 dipendenti dei sette negozi messi in vendita dall'amministrazione straordinaria solo 67 sono stati ricollocati dai due acquirenti (Unieuro e Nova). Di questi solo i 27 di Limbiate si sono visti proporre le medesime condizioni contrattuali. «Ai 40 addetti dei negozi di Seregno,

via Solari a Milano e Pavia acquisiti da Nova - prosegue Ponti - è stato proposto un contratto non riconosciuto dalle maggiori sigle sindacali. Per altri 49 addetti alle vendite a oggi non c'è collocazione così come non c'è per altri 100 lavoratori amministrativi e impiegati nei magazzini e nella logistica, esclusi dall'asta giudiziaria».

I sette negozi della catena Galimberti Euronics, fondata a Bassiglio all'inizio degli anni Ottanta, sono chiusi da una settimana, dopo che il commissario straordinario ha annunciato l'impossibilità di garantire la conti-

L'EMERGENZA
Solo 67 addetti su un totale di 116 sono stati ricollocati dagli acquirenti Unieuro e Nova

nuazione delle attività. In quattro dei punti vendita con le saracinesche abbassate, la speranza è di riaprire nel giro di qualche settimana con una nuova insegna, ma ci sono ancora diverse questioni da risolvere.

L'asta che si è conclusa il 4 febbraio è stata bandita dal commissario giudiziale Maurizio De Filippo, che dal marzo 2020 è stato chiamato dal Mise a gestire la crisi di Galimberti SpA, dopo che con sentenza del 14 gennaio 2020 il Tribunale di Milano ha dichiarato lo stato di insolvenza. Dall'assegnazione (ancora provvisoria) dei sette rami d'azienda corrispondenti ad altrettanti punti vendita, erano rimasti esclusi quelli di Como, Milano, Buenos Aires e Lonato sul Garda (Bs).

«In gioco» - afferma Ponti - c'è anche la tutela dei diritti dei lavoratori. Per questo chiediamo alla Regione di farsi parte attiva



Sono sette i negozi messi in vendita dall'amministrazione straordinaria

affinché vengano salvaguardati tutti i posti di lavoro, anche degli amministrativi e della logistica. I 149 addetti a oggi senza lavoro devono rientrare nelle prossime acquisizioni o essere in parte ricollocati dai due acquirenti in altri loro negozi. Es-

senziale, inoltre, intervenire, innanzitutto chiedendo un incontro in Commissione al commissario straordinario e presso il Mise perché sia data continuità al contratto di lavoro applicato fino ad oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del comparto

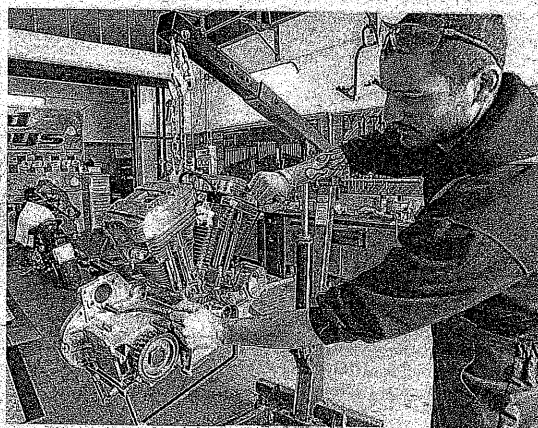
Gli artigiani stringono i denti e scalpitano

Dopo il Covid le aziende non vedono l'ora di ripartire. Lo sportello Superbonus subissato di richieste

MONZA

Dopo il primo anno di epidemia il comparto degli artigiani regge su tutto il territorio, misure come il Superbonus del 110% aiutano ma ancora servono ristori e politiche di sostegno alla piccola economia locale. È l'Unione artigiani dell'area di Milano e Monza e Brianza a fare un bilancio dopo l'anno del Covid ed emerge, secondo i dati di InfoCamere-Movimprese, che nell'area metropolitana milanese le aziende del settore sono addirittura cresciute del +0,1%, con un saldo positivo rispetto all'anno precedente di 47 nuovi imprenditori, mentre è praticamente simile la situazione anche a Monza e Brianza in cui il quadro è assolutamente stabile,

L'APPELLO
«Al Governo chiediamo misure di stimolo per rinascere»



Nella nostra area le imprese del settore registrano addirittura un +0,1 per cento

con un calo nell'ordine del -0,1% che comunque conferma che sul territorio ci sono 22.291 imprese artigiane attive.

«Ancora una volta abbiamo saputo stringere i denti - commenta il segretario generale di Unione Artigiani Marco Accornero - ma ora confidiamo nel vaccino per tornare ai livelli pre-pandemia. Ci sono segnali interessanti: ad esempio, il nostro sportello sul Superbonus 110% è già subissato di richieste d'appunta-

mento di aziende e privati che non vedono l'ora di ripartire. Al nuovo Governo chiediamo grande determinazione per l'adozione di misure di stimolo dell'economia da una parte e dall'altro di gestire con gradualità le iniziative Covid per le aziende: parliamo delle moratorie, dello stop alle cartelle esattoriali, dei finanziamenti a tasso zero, eventuali ulteriori nuovi ristori, la cassa integrazione».

M.Ag.

L'emergenza

Primo Piano

Vaccino brianzolo: pronto il volontario 1

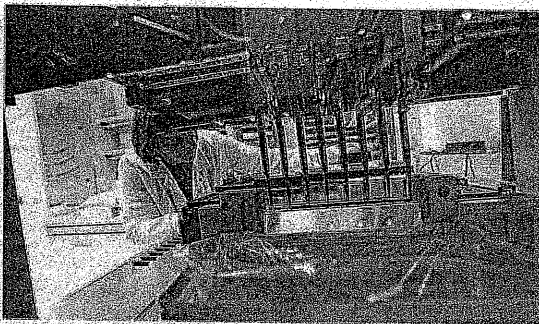
La dose più bassa sarà inoculata il 1° marzo su un soggetto-sentinella, che verrà osservato per due giorni per valutare gli effetti collaterali

MONZA
di Marco Galvani

Vaccino Rottapharm-Takis, si cominciano i test sull'uomo. Al Centro di ricerca di Fase 1 all'ospedale San Gerardo di Monza in collaborazione con l'Università Bicocca (coinvolto nella sperimentazione insieme con lo Spallanzani di Roma e l'Istituto oncologico Pascale di Napoli) sono pronti.

La data di partenza dello studio clinico è fissata per l'1 marzo. «Saranno coinvolti 80 volontari fra i 18 e 55 anni nella Fase 1 e circa 200-400 soggetti nella Fase 2 che potrebbe concludersi a inizio di novembre - la prospettiva di Marina Cazzaniga (nella foto), responsabile del Centro ricerca -». In ogni caso i tempi di realizzazione della Fase 2 dipendono fortemente soprattutto dal numero di coorti (gruppi di volontari, ndr) che si saranno dimostrate attive ed efficaci nella prima fase, in quanto potrebbero essere coinvolti in questa seconda fase dello studio da un minimo di 200 a un massimo di 400 ulteriori soggetti».

L'ITER
La conclusione della Fase 1 è fissata per il 21 maggio
A seguire le altre due



Ma quali saranno i primi passi? «La Fase 1 prevede l'arruolamento consecutivo di 4 scaglioni di persone; nel primo verrà testata la dose più bassa di vaccino, ossia 0,5 mg (definita dose prime) su un soggetto, il cosiddetto soggetto-sentinella, che verrà poi osservato per 2 giorni per valutare gli effetti collaterali. Al terzo giorno si avvieranno altri 2 soggetti, anch'essi osservati per 2 giorni e infine gli ultimi 3 soggetti sentinella. Al termine di questo periodo, i rimanenti 14 soggetti della prima coorte potranno ricevere la dose prime. Tutti, quindi, riceveranno la seconda somministrazione a distanza di 28 giorni dalla prima». Al completamento di questa seconda somministrazione, si potrà cominciare con il secondo gruppo di volontari che teste-

ranno una dose più alta, ossia 1 mg, sempre con il meccanismo dei 6 soggetti sentinella iniziali e successivamente gli ulteriori 14 soggetti. La quarta e ultima coorte, che partirà al completamento dei soggetti-sentinella della coorte 3 (con una dose di 2 mg) testerà una schedula che potrebbe essere molto importante per lo scenario futuro: una singola dose da 2 mg il giorno 1, senza richiamo.

La conclusione della Fase 1 è pianificata per il 21 maggio. A seguire le altre due fasi, con l'obiettivo di avviare la somministrazione di massa nel corso del 2022 in caso di successo degli studi clinici. Tuttavia, «per mettere a disposizione di tutti questo vaccino e la sua promettente tecnologia, sarà necessario l'intervento delle istituzioni per



capitalizzare quanto abbiamo imparato da questa pandemia». L'auspicio di Lucio Rovati, presidente e direttore scientifico di Rottapharm Biotech, Rimarcando, con orgoglio, che «COVID-eVax è un vaccino che nasce in Italia, si sta sviluppando in Italia con tecnologie tutte italiane, verrà sperimentato in Italia e sarà prodotto in Italia grazie ad un consorzio solido e altamente competente che sta già lavorando alla possibile fase di industrializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI
L'obiettivo è quello di riuscire ad avviare la somministrazione di massa nel 2022

LA COMMEMORAZIONE

Primule per i morti davanti alla basilica

SEREGLIO

Alla fine il Comune di Seregno ha deciso di commemorare le vittime del Covid: nella giornata del 20 febbraio, in occasione dell'anniversario della scoperta del paziente 1 di Codogno, la municipalità provvederà a posare le primule gialle in piazza Concordia davanti alla basilica. Il gesto sarà seguito alle 10.30 dalla celebrazione della Messa. Così ha deciso nei giorni scorsi la commissione comunale per la Cultura. La sollecitazione è arrivata dal gruppo della Lega. Il sindaco Alberto Rossi aveva accettato di discuterne in commissione per risparmiare tempo. Sempre la Lega, attraverso Elisabetta Viganò, ha avanzato la proposta di ricordare i seregnesi scomparsi attraverso il gesto della posa delle primule.

G.C.